Anno XX. Mercoledì 3 Luglio 1867 N. 147

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 104.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 28 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 6 giugno, con il quale è esteso alle provincie venete ed al territorio di Mantova il R. decreto del 31 dicembre 1864 ed unito regolamento sulla formazione e tenuta del registro di popolazione, colle modificazioni seguenti:

Per la formazione del registro di popolazione che dovrà compiersi in tutti i comuni delle predette provincie entro il corrente anno, servirà di base la popolazione ad essi rispettivamente assegnata collo allegato al n. 6, puntata 1ª della raccolta delle ordinanze e notificazioni delle autorità provinciali venete del 1862, riveduta e corretta a norma dell' ultima parte dell' articolo 22 del regolamento sovra citato.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti.

A grandi ufficiali:

Belluomini comm. Giacomo, generale comandante la guardia nazionale di Firenze, e Gozzani di Treville cav. Alessandro, maggiore generale.

Disposizioni nel personale superiore della carriera amministrativa, fra le quali notiamo questa:

Con decreto Reale del 9 giugno corrente il cav. avvocato Giacomo Leone Riccati Ceva di San Michele, già prefetto della provincia di Massa Carrara in aspettativa, venne collocato a riposo, dietro sua domanda, per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell' istruzione pubblica e da quello di agricoltura, industria e commercio.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— Diamo ai nostri lettori la settima lettera del dottissimo dottor Carlo Cattaneo, diretta ai suoi ELETTORI:

Amici onorati e cari,

Nell' attribuire l' origine delle vaste signorie dell' alto clero e delle principesche sue parentele alla parte ch' esso ebbe nelle rapine di Carlomagno e di Ruggero (e aggiungete pure: e nell' educazione dei suoi successori) dimenticai le frequenti confische, ordite in Italia, pel corso di 4 secoli, dalla santa inquisizione. Ma poi me ne sovvenni, perocchè in questi giorni fra i nuovi idoli che stanno per essere deificati in Roma, si annovera anche l' inquisitore Don Pedro de Arbues, uno di coloro che inventarono l' atroce formula: « *Si abbruci col fuoco sicchè muoia* (igne comburatur sic quod moriatur.) »

Suscitando quelle tristi memorie, intende forse la Chiesa di dare all' Italia nuova una materna ammonizione?

È tardi, è troppo tardi.

Oggi le nazioni seguono tutte un vortice d' universale trasformazione. Questa ha il suo primo impulso nella libera scienza esperimentale, concorde sempre con sè perchè deliberata d' esser concorde sempre alla natura; epperò, *all' ordine dell' universo.* Il telegrafo elettrico è una verità in cui credono tutti, anche i teologi, comunque tra loro discordi.

Poi, colla stessa unanimità, si trasforma anche il mondo morale. La sovrana autorità dell' opinione renderà ben presto vani in mano ai regnanti e ai pontefici i terrori del patibolo. No, nè per l' inquisitore resterà più luogo sulla faccia della terra, nè per il carnefice, nè per il cannibale.

Elettori, questo può rispondere l' Italia alle minaccie del pontificato.

Parimenti, col principio del solitario lavoro penitente, s' insinuava una nuova vita morale anche nel carcere, che, nelle *nicchie murate* dei sotterranei, dove l' inquisitore mandava ironicamente le sue vittime « *in pace,* » era una pace più inumana di quei carboni ardenti che torturavano a morte.

E altre più vaste trasformazioni morali apportò questo secolo liberatore. In presenza nostra, milioni di negri sono redenti per sempre dalle turpitudini di una schiavitù, nata, 300 anni sono, all' ombra del papismo castigliano, il quale istituiva il mercato dei negri in America come « *un primo passo verso la fede.* » La schiavitù dei bianchi così tardi abolita dalla rivoluzione sulle vaste glebe del *clero francese,* è finalmente abolita oggi anche in Russia. La schiavitù domestica è già sparita dall' Algeria e dal Caucaso; e sparisce dall' Egitto e dalla Turchia. Il vituperio della sferza e del bastone, durato per migliaia d' anni, si viene ora ripudiando nell' educazione dei fanciulli, nella disciplina dei prigionieri, dei soldati, dei marinai. I nuovi costumi del secolo vietano che omai più se ne abusi *nemmeno contro i bruti!*

Una luce vittoriosa, non rilevata mai prima, disperde le viete superstizioni, le fantasime, gli amuleti, gli astrologi, le visioni, le magie, le arlie, le iettature, gli incantesimi, le maledizioni. Le streghe sono sparite mano mano coll' inquisitore che le incarcerava e le interrogava e le condannava e le faceva arder *vive,* dopo averle convinte e talora persuase, e aver persuaso talora se stesso, che quelle deliranti avevano veramente tresca coi demonii nelle notturne tregende.

In Europa e in America, la plebe, già ignara, credula, fanatica, si trasforma in associazioni intelligenti, previdenti, pronte alle armi per la patria, ben degne d' esercitare quel voto elettorale, che lo Statuto *diede* a quanti contribuissero « nella proporzione degli averi, » e che una legge incostituzionale delude. Ma, comunque in Senato alcuno ne pensi, non sarà lungamente possibile, con leggi o frammenti di legge, violare od eludere lo Statuto, che *ora* è un *patto* colla nazione.

In questa rinnovazione irresistibile della vita mentale e morale degli uomini d' ogni classe, d' ogni lingua, d' ogni colore, *d' ogni fede,* in questa immensa *opera di misericordia,* qual è la parte che assume ora la madre chiesa?

La madre chiesa, anzichè adottare, e colle sue benedizioni far sua, quella crescente alleanza del genere umano, perde tempo, senno e maestà, evocando dalla tomba lo spetro di un inquisitore.

E Pio IX, speranza un dì dei popoli infelici, raggio sereno allora della nuova luce, mesce il suo nome, già quasi adorato, alle reliquie d' un omicida, contaminate dalla vampa degli straziati cadaveri!

Al cospetto di siffatte aberrazioni, l' Italia nuova dovrebbe atterrirsi, confondersi, curvar la fronte innanzi a nuovi idoli?

Il clero è veramente la chiesa?

Ecclesia letteralmente significa: *evocazione, convocazione.* Era, nelle repubbliche della Grecia, il comizio dei cittadini, *evocati* dalle case e dai campi, *convocati* nelle piazze; l' *ecclesia* comprendeva anche i magistrati. Applicato quel nome alle varie associazioni religiose, comprende adunque il rispettivo clero. Il clero è la parte, e il suo nome indica parte; la chiesa è il tutto. Ma la chiesa è poi parte della nazione; perocchè questa, e per diritto naturale e per irresistibile forza dei tempi, e per *patto* dello Statuto, può comprendere *altri culti* (art. 1).

Le grandi signorie dei prelati, già usurpate alla nazione da conquistatori e inquisitori, ovvero donate da moribondi e pentiti, possono sovvenire (oltre che alle opere di misericordia nel seno di tutta la nazione) anche alle necessità del culto nella Chiesa stessa, e al modesto alimento di chi serve all' altare e vive dell' altare. Ma esse non possono più lungamente appartenere, quasi per fedecommesso feudale ad una perpetua successione di prelati. L' Italia nuova non può sognar di vivere nella squallida Europa di Carlomagno, tutta divisa fra la croce e la spada. Senza i feudi della spada non v' ha *ragione d' essere* pei feudi della croce.

Elettori, qui non occorre farsi teologi. Vasti possedimenti divengono controversi tra la nazione e la Chiesa, tra la Chiesa e i suoi prelati. Atteniamoci fermamente alla questione giuridica, consultando pur come *documento in causa* l' evangelio; perchè unico *atto di fondazione,* che

tutte le chiese cristiane, comunque nemiche, e ancora in Polonia in Irlanda accinte alla guerra, confessano e professano.

Ebbene, io domando: fu veramente istituito nell'evangelio un potere supremo dei capi del clero sul clero o sull'*ecclesia* dei fedeli?

No! — Giusta l'evangelo, *Cristo* disse: « E chi avrà voluto tra voi esser *primo*, sarà *vostro servo* (erit vester servus.) MATH. XX, 27. »

Fu delegata, nell'avangelo, ad alcun membro del clero, anche solo un' autorità meramente paterna?

No! — *Cristo* disse: — « E non vogliate chiamare alcuno *padre* a voi sulla *terra* (patrem nolite vocare vobis super terram); perocchè *uno è il padre vostro*, che sta nei *cieli* — XXIII. 9. »

Fu istituita, nell'evangelio, anche solo un'autorità di maestro?

No! — Cristo disse: — « E voi non vogliate chiamarvi *maestri*; perocchè *uno* è il vostro maestro; e voi siete *tutti fratelli*. » — E più sotto: — « Nè chiamatevi maestri: poichè *uno* è il vostro maestro, *il Cristo*. (Nec vocemini magistri; quia magister vester unus est, Christus) — XXIII, 8, 10. » Pertanto, nell'evangelio, appare affidato ai discepoli e messaggeri (apostoli) l'officio di ripetitori e propagatori della « *parola* » onde trasmetterla così come si trasmette di generazione in generazione l'invariabile alfabeto.

Fu istituito, nell'evangelio, anche solo il dovere d'adunarsi sotto la presidenza d'alcun membro del clero?

No! — Cristo disse: « Perocchè, dove sono *due o tre*, congregati nel nome mio, quivi io sono in mezzo a loro — XXVIII, 20. »

Fu istituito nell'evangelio, il *dovere* d'adunarsi anche solo in due o tre, in luogo prefisso alla preghiera?

No! — Cristo disse: — « Entra nella tua stanza (intra in cubiculum tuum) e *chiuso l'uscio* (clauso ostio), prega il padre tuo *di nascosto* (ora patrem tuum in abscondito). VI, 5. »

Fu ordinato forse, nell'evangelio, di ripetere lunghi rosari di preghiere, come praticavano già Egizii e Indiani?

No! — Cristo comanda e insegna una sola e brevissima preghiera: Pater noster. — « E pregando, non vogliate *parlar molto, come i gentili* (orantes autem nolite multum loqui, sicut ethnici); così dunque voi pregherete (sic ergo vos orabitis: Pater noster). VI, 7, 9.

Venne forse istituita, nell'evangelio, oltre l'unica invocazione al padre celeste, alcuna intercessione, che fosse poi fonte di tesori al clero?

No! — E basti un esempio: — « Mentre egli parlava ancora alle turbe, ecco la madre sua e i *fratelli* stavano fuori, cercando di parlargli. Ma egli rispondendo a chi gli annunciava disse: — chi è la madre mia e chi sono i fratelli miei? (quae est mater mea et qui sunt fratres mei); e stendendo la mano ai suoi discepoli, disse: ecco la madre mia e i fratelli miei (*ecce mater mea et fratres mei*) XII, 46, 48, 49 ». —

Venne forse concesso nell'evangelio, al solo Pietro la facoltà di sciogliere e legare in terra e in cielo? — No! — Quanto venne concesso a Pietro (XVI, 19) venne parimenti concesso ai discepoli: — « A quell'ora si accostarono i discepoli (accesserunt discipuli). Sì, dico a voi: tutte le cose che *avrete* legate sulla terra, saranno legate anche in cielo; e tutte le cose che *avrete* sciolte sulla terra, saranno sciolte anche in cielo (amen dico vobis, quaecumque *alligaveritis* super terram, erunt ligat et in coelo; et quaecumque *solveritis* super terram, erunt solita et in coelo). XVIII, 1, 19.

Fu conferita dunque a Pietro un' autorità suprema ed infallibile?

Vero è solamente che in fine all'ultimo evangelio, Cristo, dopo aver domandato a Pietro se lo ama, gli dice per ultimo saluto: « pasci le pecore mie » (*pasce oves meas*). Ma è vero che in quello stesso capitolo ove gli aveva dato facoltà di sciogliere e legare, gli rimprovera animo mondano e *ignoranza delle cose divine*. — « Ritirati, *perverso*; tu mi sei di scandalo; perchè *non sai le cose che sono di Dio*, ma quelle degli uomini (*vade post me*, satana; *scandalum es mihi; quia non sapis ea quae Dei sunt, sed ea quae hominum*) XVI, 23.

Fu data da Cristo a' suoi discepoli, come tali, la facoltà di possedere?

No! — Anzi fu vietato in quella poetica forma: « Mirate i volatili del cielo (*respicite volatilia coeli*), che non seminano e non mietono e non adunano nei granai; e il padre vostro celeste li pasce. » — VI, 6. — E si aggiunge più espresso precetto: « Gratuito aveste; gratuito date; non vogliate possedere oro, nè argento (*gratis accepistis; gratis date: nolite possidere aurum neque argentum*). » X; 8, 9.

Elettori, come le ricchezze, occupate oggi dal clero e tanto infraternamente distribuite nel suo grembo, furono la negazione dell'evangelio, così l'evangelio, e nei testi qui additati e nel suo complesso e nel suo spirito, fu non solo la negazione dell'antico sacerdozio giudaico; ma fu la negazione di ogni sacerdozio.

Che se vogliamo considerare i magistrati della Chiesa come una necessità mondana al pari dei magistrati della nazione, discendiamo pure dall'ideale evangelico agli atti degli apostoli.

Colla prima discordia tra discepoli israeliti e greci (*murmur graecorum*), e quindi coll'elezione di sette greci a *diaconi* (cioè *cursori* o inservienti), i quali dovessero provvedere alle mense comuni (*ministrare mensis*), si ebbe la prima defezione dalla *parola*; si ebbe la prima ordinazione di un sacerdozio mondano (« et *elegerunt*.... et orantes imposuerunt eis manus. — VI; 1, 5, 6. »)

È notevole poi che in codesti altri *documenti in causa* (cioè gli atti degli apostoli e le loro epistole) non si fa menzione *mai* d'alcun viaggio che Pietro facesse e dovesse fare a Roma!

La chiesa d'Italia è figlia di Paolo. E nella mente di Paolo, l'*infallibile* Pietro era *riprensibile* (in faciem ei restiti, quia *reprehensibilis* erat — Ad Galat. II, 11).

Elettori, se la chiesa mondana non può sublimarsi fino all'ideale evangelico, essa può almeno rialzarsi fino all'ideale apostolico dell'*elezione*.

Non apparteneva a Ricasoli di prescrivere all'Italia chi fossero i nuovi prelati delle sue chiese, i possessori delle milionarie sue mense, i giudici inappellabili del libero suo clero.

La questione episcopale sta per assumere in Europa una non mai prevista gravità.

Coll'antico sofisma delle chiese, col nuovo sofisma delle *razze*, sovrasta alla libertà d'Europa un enorme pericolo: — tre razze, tre imperi, tre chiese: — l'imperio latino, l'imperio slavo, l'imperio teutogotico; — la chiesa cattolica, la chiesa ortodossa, la chiesa riformata. — Per diritto di *razza* e con aperto favore della chiesa, l'imperio francese aspira all'*Iberia* e all'Italia; la Russia aspira alla Boemia e all'Adriatico; la Prussia aspira all'Austria, all'Olanda, alla Danimarca, alla Svezia!

Salviamo la libertà universale, onorando la nostra lingua e appellando la chiesa d'Italia al principio apostolico dell'elezione!

Così la nuova Italia risponde al fantasma dell'inquisitore; così fa partecipe la sua chiesa alla libera alleanza del genere umano.

Cari e onorati elettori, vi offro un rispettoso saluto.

26 giugno 1867.

Dott. CARLO CATTANEO.

Camera dei Deputati

Tornata del 29.

Presidenza del pres. Mari.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo ai conservatori delle ipoteche.

L'art. 7 della Commissione è così concepito:

« I conservatori delle ipoteche avranno diritto altresì ad un aggio sulle riscossioni annuali effettivamente fatte dalle tasse normali ipotecarie e di trascrizione devolute allo Stato, nella seguente proporzione:

Sulle prime	L. 5,000	L. 20 p. ogni L. 100	
Sulle succes.	» 15,000	» 10	id.
Sulle susseg.	» 20,000	» 5	id.
Sulle susseg.	» 40,000	» 2	id.
E sopra ogni magg. somma		L. 1	id.

« Quando in un ufficio ipotecario si compiano nell'anno per iscrizioni, rinnovazioni, trascrizioni ed annotazioni più di 3000, ma non è approvato dopo breve discussione. Sono poi approvati senza discussione gli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19.

Si procederà alla votazione della legge nella prossima seduta.

Tornata del 30.

All'aprirsi della seduta il ministro Ferrara presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio modificato dal Senato.

Mellana fa osservare che oggi è l'ultimo giorno dell'esercizio provvisorio e che quindi non votando il progetto di legge testè presentato, domani si sarebbe fuori della costituzione. Ora non sarà mai detto che gli uomini della sinistra vogliano andare fuori della legge; essi vogliono chiamarsi uomini d'ordine (*Bene*).

Un conflitto è sorto fra i due rami del Parlamento, l'occasione è solenne, perchè un Corpo che è creato per prevenire gli urti fra la Camera e la Corona, ora si è frapposto fra la Camera e il paese (*No! No! Sì! Sì!*) creando così una collisione deplorevolissima.

L'oratore esamina poi lo Statuto per ciò che riguarda i rapporti fra questi grandi Corpi dello Stato, sostenendo come la vera libertà consista nel fatto che il Governo non può percepire un centesimo d'imposte, nè spendere un centesimo di queste imposte, senza l'assenso diretto dei rappresentanti della nazione.

L'onor. Mellana viene poi a questa conseguenza, che cioè alla sola Camera dei Deputati è dato il cómpito di esaminare nei suoi dettagli i bilanci, salvo al Senato di approvarli in massa secondo prescrive la costituzione. I bilanci devono essere votati inevitabilmente; sopra di ciò non v'è dubbio. Ora siccome non sono possibili due deliberazioni non vi possono essere due discussioni e lo Statuto previde bene la cosa quando stabilì che le leggi di finanze dovevano essere presentate prima alla Camera e poi al Senato.

Ma se la Camera non approvasse oggi l'esercizio provvisorio? Non rimarrebbe alla Corona altro mezzo all'infuori di quello di considerare il Parlamento come lettera morta e convocare l'assemblea costituendo per riforma la legge fondamentale dello Stato (*Movimento e rumori*).

L'autore parla poi del voto del Senato

e dice che questo Corpo ha voluto imporre il suo voto.

Presidente non si può investigare nelle coscienze.

Mellana. Ma sig. presidente, io vorrei trovare quello che mi provasse che domani non sia il 1 di luglio (*si ride*)

Presidente. Nè io glielo voglio provare; voglio soltanto avvertirla che molte volte la Camera mandò al Senato il progetto dell'esercizio provvisorio alla vigilia della scadenza; ma nessuno disse che la Camera voleva imporlo perchè sarebbe stata una sconvenienza; ciò che era una sconvenienza allora lo dovrebbe essere anche ora (*Benissimo*).

Mellana. Continua il suo discorso estendendosi moltissimo sopra questo conflitto. Parla dei pericoli ai quali si sono trovati esposti molti governi perchè non vollero avvedersi che lo zelo soverchio degli amici li perdeva.

Chiaves lasciando da parte tutte le indagini che riguardano la Costituzione, crede che il progetto di legge deve essere mandato alla stessa Commissione che lo esaminò la prima volta.

Crispi non accetta questa proposta. Modificando l'art. 1° il senatore disapprovò l'operato del Ministro, quello della Commissione, infine quello della Camera. Perciò non si può rimandare il progetto alla stessa Commissione. Bisogna rinviarlo agli uffici, e nominare un' altra Commissione

Io non biasimo il Senato, ma posso dire che nella discussione tenutasi ieri si udirono cose che colpiscono le prerogative della Camera elettiva (*Benissimo a sinistra. Rumori*). Se quelli che mi stanno di fronte avessero letto il resoconto del Senato....

Alfieri. Domanda la parola.

Crispi. Se è l' on. Alfieri che non lo ha letto, tanto peggio per lui (*Ilarità*).

L'oratore termina, facendo formale proposta che il progetto sia rinviato agli uffizi e che questi nominino un' altra Commissione.

Alfieri parla per un fatto personale. Dice di aver letto i resoconti del Senato ed aver ricevuto un'impressione affatto diversa da quella espressa dall'on. Crispi.

Rattazzi. Il Governo desidera che quella legge sia votata oggi. Ora, esso non entra nella questione: se la Camera crede che, anche mandando il progetto agli uffici esso possa essere votato entr'oggi, il Ministero accoglie tanto più volontieri questa proposta, inquantochè spera che negli uffici si potrà con maggior calma risolvere la questione. (*Ai voti*).

La chiusura è approvata.

Chiaves ritira la sua proposta.

Lanza dichiara, che la Commissione che esaminò il progetto per l' esercizio, prevedendo questa questione d'ordine, decise all'unanimità di non accettare l'incarico e di esaminarlo un'altra volta, qualora la Camera gliene facesse istanza.

La proposta Crispi è accettata.

Il progetto è rinviato agli uffici.

La seduta è sospesa alle ore 2 1[4.

La seduta è riaperta alle ore 3 1[4.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'esercizio provvisorio nominò a suo relatore l'on. Crispi.

Crispi dà lettura della relazione. In essa è detto che la Commissione respinse all'unanimità l'emendamento introdotto dal Senato.

Per ragioni di alta convenienza la Commissione non ha insistito sull' art. 1°, ed ha creduto di dovervi sostituire il testo dell'articolo della legge sull' ultimo esercizio provvisorio.

La Porta parla del voto dell' altro ramo del Parlamento il quale non tenne conto delle necessità del momento, delle condizioni del paese e del fatto che se i bilanci non vennero discussi a tempo la colpa non può essere attribuita alla Camera.

Nega che la dizione dell'articolo 1° tale quale era stato approvato dalla Camera potesse suonare offesa al Senato. Il Senato conosceva ufficialmente le economie introdotte dalla Camera nei bilanci perchè i resoconti stenografati furono pubblicati nella *Gazz. Uffic.* quindi non doveva mostrare di ignorarle.

L'oratore propone che per togliere ogni equivoco il Ministero sia obbligato di fare quelle economie che furono votate fino al 28 giugno. Così dopo queste spiegazioni all'art. 1, la Camera ha diritto di spiegare che l'altro ramo del Parlamento non vorrà prolungare un conflitto sempre più pericoloso per le istituzioni del paese.

Romano parla sulla questione, ma dopo le prime parole la Camera fa rumore e chiede la chiusura.

Lanza (membro della Commissione) crede che la dizione adottata dalla Commissione escluda ogni dubbia interpretazione, e che quindi la Camera può senza tema alcuna accettare il progetto di legge.

Accetta volontieri la proposta La Porta, perchè la crede adatta a togliere qualunque timore che si vogliano intaccare le prerogative del Senato.

Spiega poi la interpretazione data dalla Commissione all'articolo primo, e chiede se il Governo accetta questa interpretazione.

Rattazzi spiega quale è, a suo avviso, l' interpretazione da darsi all'articolo primo. Se la Camera voterà, malgrado l'opposizione dei ministri, delle economie, essi vedranno se potranno ancora continuare nel reggimento della cosa pubblica; se essi invece le crederanno possibili, essi si impegnano formalmente di farle eseguire.

Il Governo prega perciò l'onorev. Lanza a non insistere in interpretazioni difficili e complicate, e la Camera a votare sollecitamente la legge.

La Camera che si è accorta che un equivoco era sorto, deve fare quanto sta in lei per toglierlo.

La dichiarazione proposta dall'on. Lanza all'articolo nulla toglie, nulla aggiunge al valore della legge stessa, epperciò prega l' on. proponente a non insistere. (*Ai voti.*)

La chiusura è approvata.

Lanza vorrebbe parlare per fare una dichiarazione. (*No! no! Rumori*).

Rattazzi dice che non ama equivoci epperciò invita l' on. Lanza a spiegarsi. (*Rumori*).

La Camera delibera di dare la parola all' onorevole Lanza.

Lanza dice quale è lo scopo delle parole: *modificazioni posteriori da introdursi.*

Rattazzi sostiene che equivoci non ve ne possono più essere di faccia all' impegno *morale* e non *legale* preso formalmente dal ministero di fare tutte le economie.

Crispi sostiene che il ministero, essendo moralmente impegnato colla Camera, questo impegno non può per nulla offendere le prerogative del Senato perchè questo Corpo può sempre respingere i bilanci.

L'oratore crede in tutti i casi, e lo dice in suo nome personale, senza compromettere la Commissione, che nei bilanci si può fare tutto quello che si vuole.

L'emendamento La Porta non è approvato.

Lanza non insiste nella sua proposta.

Sineo domanda la divisione della votazione sull'art. 1, e vuole motivare il suo voto. Le sue parole sono coperte dai rumori della Camera.

L'articolo 1° è approvato.

Sono pure approvati gli articoli 2 e 3.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sopra i tre progetti di legge approvati oggi e ieri.

Il progetto di legge per l' esercizio provvisorio è adottato con voti 211 contro 18: quello relativo ai conservatori delle ipoteche con voti 203 contro 29; e quello relativo ai dazi sui tessuti serici con voti 214 contro 19.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La Commissione per l'arsenale marittimo di Venezia a voti unanimi nominò questa sera il generale Bixio a suo relatore.

TORINO — Ieri sera ebbe luogo al Valentino la solenne distribuzione dei premi ai vincitori nei differenti concorsi di tiro stabiliti tra i membri della regia nostra Società.

La festa non poteva riuscire nè più animata, nè più splendida. (*G. di Tor.*)

CUNEO — Molti malandrini si aggirano per le campagne. Carabinieri e bersaglieri scorrono in pattuglie per le strade principali. (*Gazz. del Pop.*)

BOLOGNA — Togliamo dal *Monitore di Bologna*:

I funerali del venerando e compianto prof. cav. Giambattista Comelli, di cui ieri riportammo nel *Diario* meritate elogistiche parole, ebbero luogo stamane, nella chiesa parrocchiale di San Gregorio, con dicevole pompa. Alla solenne messa di suffragio, ed alle esequie assistevano con torcia colleghi del cattedratico estinto, membri di questa Accademia delle Scienze e della Società Medico-Chirurgica, medici già allievi del defunto insegnante, ed una sequela di nobili ed egregi cittadini, che vollero così dare un estremo attestato di quella stima e reverenza che li legava all' uomo insigne, di cui attualmente Bologna lamenta la perdita.

PADOVA — Il sindaco di Padova con suo telegramma d' oggi diretto al sindaco di Milano, avvisa che per voto della Commissione sanitaria sono per ora sospese le corse che dovevano aver luogo in quella città. (*Pung.*)

VENEZIA — Lunedì arriva S. M. la regina di Portogallo; si fermerà fra noi quattro giorni. (*Rinn.*)

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA — La *Gazzetta della Germania del Nord* è molto indispettita dei reclami formulati al Corpo legislativo per l' esecuzione dell' art. 5 del trattato di Praga; essa invita ironicamente il signor Morin, membro del Corpo legislativo, a portare le sue lagnanze davanti al Congresso universale della pace che avrà luogo il 5 settembre in Svizzera.

PAESI BASSI — L'*Avenir National* ha una corrispondenza dall' Aia, 24 in cui racconta l' episodio della Camera dei deputati intorno all' espulsione di militari annoveresi d' Olanda.

Dullert dice che la condotta dei rifugiati non giustificava una tal misura di rigore e ch' egli considera come illegale un tal procedere.

Borret, ministro della giustizia, riconosce la verità delle asserzioni di Dullert. Ma innanzi tutto conviene assicurare la sicurezza della patria e prendere quelle misure che sono autorizzate dalla legge. I rifugiati non dissimulavano l' idea di volersi costituire in corpo franco per attaccare la Prussia. Ma dopo aver promesso di partire gli annoveresi si dispersero pel paese. Allora il gabinetto deliberò che

l' interesse delle nazioni esigeva l' allontanamento di questi stranieri.

Si lasciò loro tre settimane per prepararsi a lasciare il paese, salvo ad espellere mediante decreto reale quelli che non avessero ceduto all' invito di andarsene.

Dopo una replica dei signori Dullers e Godefroi, la Camera passa all' ordine del giorno.

UNGHERIA — Scrivono dai confini militari alla *Narodni Noviny*:

Tutti i confinari sono estremamente offesi nei loro sentimenti. E nessuno deve maravigliarsi, considerando che ancora oggidì vi sono 20,000 vedove rimaste dopo la guerra del 48, i cui mariti trovarono la tomba in Ungheria combattendo per l'imperatore oggi regnante, e che sino a quest' ora non fu per loro provveduto. Il loro malcontento crebbe quando udirono che gli *Honved*, cioè la milizia nazionale ungherese rivoluzionaria, ottennero in dono 100,000 ducati, e che fu loro concesso di portare il proprio uniforme e qualunque distintivo rivoluzionario.

Questo malcontento, destato dalla legalizzazione dell' insurrezione del 48, si comunica dagli uffiziali ai gregari, e si estende sino a Fiume, ove la guarnigione magiara fomenta il malcontento, e d'altra parte rimane passiva quando si tratta di mantenere l' ordine; nè ci stupirebbe se un momento o l'altro qualche reggimento confinario non andasse *motu proprio* a Fiume.

Le conseguenze di tal passo non si possono valutare. Il giornale ungherese *Hirnök* asserisce che settecento anni fa pervennero i Croati scalzi ai Magiari, pregando di riceverli per amor di Dio come servi e di conceder loro per i meriti acquistati la loro costituzione.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Cittadini!

Le continue notizie che da varie parti d' Italia ci giungono sulla diffusione del morbo asiatico, addimostrano la necessità di adottare eccezionali misure preventive rispetto a quegli individui che giungono fra noi e che siano di provenienza sospetta, affinchè di tal guisa possa essere allontanata qualunque minaccia di pericolo per la nostra Città, e per la salute pubblica, che ci è grato constatare mantenersi ottima ed avventurosamente incolume.

Saranno quindi d'ora in avanti in questo intendimento attivati i suffumigi nella Stazione della Ferrovia, e verranno presi quegli altri provvedimenti che la tutela della pubblica salute potesse suggerire.

Intanto mentre dal canto nostro nulla sarà trascurato di quanto possa tornare opportuno in simili circostanze, ci è d'uopo però confidare che anche i Cittadini per parte loro non omettano di seguire i consigli della scienza e della esperienza, curando la nettezza delle case e delle persone, la temperanza nei cibi e nelle bevande, evitando gli sbilanci di temperatura, e ricorrendo con ogni possibile premura all' assistenza medica nel caso di incomodi specialmente intestinali.

Ferrara 2 Luglio 1867.

Il Sindaco
VARANO



TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
4 *Luglio*	12.	7.	22.

Osservazioni Meteorologiche

2 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 87	mm 763, 28	mm 762, 29	mm 762, 10
Termometro centesimale	° + 25,7	° + 27, 3	° + 28, 5	° + 22, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 96	mm 14, 71	mm 12, 83	mm 14, 93
Umidità relativa	° 56, 9	° 54, 4	° 44, 3	° 75, 4
Direzione del vento	NE	NE	SE	SE
Stato del Cielo	Nuv.Ser.	Nuvolo	Nuv.Ser.	Pioggia
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 15, 8		° + 29, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		5, 4	

A ore 1 5' alcune goccie di pioggia. Intorno alle 5 3/4 poca pioggia. Alle 8 1/2 pioggia leggera. Verso le 10 1/2 pioggia. Acqua caduta, mm. 3, 36.

Telegrafia Privata

Firenze 2. — *Roma* 1. — Quattrocento cinquanta vescovi presentarono al papa un indirizzo, nel quale ricordano le circostanze della passata canonizzazione e segnalano l'attuale adunanza come indizione di una maggiore e piena obbedienza al papa. Dichiarano i vescovi che credono ed insegnano quello che il papa crede ed insegna. Ringraziano il pontefice delle cure che ha per mantenere inviolata la morale per resistere alle macchinazioni perniciose, e per confondere gli errori. Fanno voti perchè la voce del pontefice riconduca gli erranti al buon sentiero. Parlano del mirabile accordo del popolo cristiano intorno al pontificato romano; esprimono il giubilo per essere stato proclamato il concilio ecumenico, dal quale si denno sperare ubertosi frutti. Conchiudono che i principi ed i popoli non permetteranno che siano conculcati i diritti dell' autorità del papa.

Nelle ore pomeridiane il papa ha ricevuto i rappresentanti di cento città italiane, che offrirono un *album* accompagnato da un indirizzo di fedeltà e devozione. Il papa rispose avere sempre amato ed amare l' Italia, ma nel senso del suo vero bene. Spera che i preposti ai destini italiani vorranno risparmiare la rovina morale e religiosa della patria comune.

Oltre mille persone assistevano alla presentazione. Le parole del papa furono accolte con entusiastiche grida. Il papa ricevette ancora un numero grandissimo di cattolici, e pronunciò un discorso francese, che pure fu accolto con vivissimi segni di devozione e di affetto.

Venezia 2. — Stamane arrivò la regina di Portogallo.

Parigi 2. — Il *Moniteur* pubblica le nomine fatte alla legione d' onore in occasione dell' Esposizione.

Per l' Italia fu nominato commendatore il conte Chiaravina; ufficiali il senatore Gori Panillini, il marchese Sambuy e Mattei; cavalieri Boselli, Giordano, Cipolla, Caselli, Parlatore, Maestri, Salviati, Giulio Richard ed il marchese Ginori Lisci.

Negli Stati pontifici fu nominato ufficiale il padre Secchi e cavalieri Visconte e Choisy.

Il principe Umberto è partito stamane per Berlino.

New York 1. — I juaristi impadronironsi di Messico.

Pietroburgo 1. — Lo czar è ritornato. La città è illuminata.

BORSE	1	2
Parigi 3 0/0	69 02	68 80
4 1/2	99 —	99 —
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	51 55	51 35
id. (*Chius. in cont.*)	51 55	51 65
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	370	365
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	387	383
» Austriache	476	477
» Romane	81 —	72 —
Obbligazioni Romane	125	123
Londra. Consolidati inglesi	94 1/2	94 5/8

— Ci mandano da inserire perchè sia pubblicamente noto, che GIUSEPPE VILLETTI del fu altro Giuseppe nato a Comacchio, ed ora domiciliato in questa Città di Ferrara, è stato munito della patente governativa, per il libero esercizio della professione di *Perito-Rigattiere*, per l' apprezzamento di tutti gli oggetti contemplati dall' art. 2 della Notificazione 24 Gennajo 1852 ancora vigente.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*